



conquiste del

Lavoro

quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Poste Italiane SPA SpA sabb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art.1 comma 2 DCB Roma

Anno 58- N. 102- Giovedì 28 Aprile 2005

La società civile a Scampia scende in campo per ridare fiducia e speranza al Sud

di Sergio Betti

Può sembrare oggi anacronistica quella vecchia parola d'ordine, emblema di un'epoca, con cui i lavoratori gridavano al mondo intero la loro voglia di autonomia, di progresso sociale, d'indipendenza: *“otto ore di lavoro, otto ore di svago, otto ore per dormire”*. Era il 1855 quando i lavoratori australiani inventarono quel felice proclama tutt'altro che anacronistico per l'epoca. Era quello un grido di speranza e di voglia di progresso ch'è risultato vincente a dispetto di tutte le forze reazionarie che tentarono, in tutti i modi possibili, d'impedire la crescita ed il riscatto del movimento dei lavoratori.

Da allora, da quel tempo, tant'acqua è passata sotto i ponti. Tanti primi di maggio abbiamo celebrato, identici e diversi: un momento di festa, di gioia, ma anche di riflessione, di denuncia di una problematica sentita che vale la pena sollevare all'attenzione dell'opinione pubblica, per cui ci si vuole impegnare, lottare - singolarmente e collettivamente - per modificarla.

Il movimento sindacale ha ottenuto molte conquiste da quei lontani anni dell'ottocento, ma l'evolversi - e per certi versi il complicarsi - della società civile lo ha posto di fronte a nuove sfide, senza dubbio più complesse, più complessive e, quindi, più dure del raggiungimento dell'obiettivo delle otto ore di un tempo.

Questo primo maggio 2005 lo celebriamo a Scampia, uno dei quartieri più difficili di Napoli, ma non solo di questa città, dove la vita ha un prezzo irrisorio. Dove i clan organizzati la fanno da padrone, con la droga, con le mille altre azioni ed attività delinquenziali seminando, in quest'ultimo periodo, morti ammazzati senza risparmio. Dove lo Stato, in questa realtà, ha difficoltà a farsi riconoscere, sia per vecchie colpe, sia perché l'agglomerato di miseria, di sottosviluppo, di delinquenza è difficile da scardinare perché si è troppo sedimentato in questi anni. Dove, solo perché abiti a Scampia, che è un grande spaccio all'aria aperta di droga, puoi avere incredibili problemi di vivibilità.

A Scampia la Cassa del Mezzogiorno costruì delle grandi costruzioni per civili abitazioni. Era un modo, in quegli anni, per risolvere il problema abitativo e per cominciare ad intervenire in una realtà che già allora era complessa. Oggi alcuni di quei fabbricati sono stati abbattuti per far posto a costruzioni più umane. Il problema però rimane perché è fondamentale culturale, sicuramente anche le infrastrutture possono aiutare a risolvere le questioni in campo o, come in questo caso, a complicarle. La verità è che o si riesce in questi quartieri dell'emarginazione sociale ad abbattere la sottocultura della precarietà, della provvisorietà, dell'illegalità, della mancanza di futuro, o non c'è speranza che qualsiasi progetto innovativo si possa mettere in campo.

C'è bisogno allora, se veramente si vuole cambiare, di nuove iniziative sociali aggreganti - che abbiano la forza di disgregare la “solidarietà” cammorristica - , che solo con il contributo dello Stato è possibile realizzare. Non c'è bisogno di polemiche, serve subito un forte blocco sociale, assolutamente “bipartisan”, che lavori alla costruzione di un progetto di lungo periodo dove la

Chiesa, con la sua autorità morale, può essere il collante, la malta solida, del nuovo fronte. Certo, anche questa è una sfida per il sindacato, come lo erano le otto ore di un tempo che fu. Difficile sfida questa, che va vinta perché vuol dire progresso, riscatto, libertà, non solo per la classe lavoratrice, ma per l'intera società civile. Guai a trincerarsi dietro il qualunquismo del *"non sono affari nostri"* o *"non ci deve interessare"*. Il sindacato, sempre e comunque, deve battersi per la legalità, per la convivenza civile, per lo sviluppo perché solo così può creare futuro e restituire fiducia e speranza nella giustizia e nella legalità.

Questo primo maggio vuole essere anche un grido d'allarme che CGIL – CISL e UIL lanciano per il Mezzogiorno. Sempre nelle sue politiche di sviluppo il sindacato ha posto l'accento sulla vecchia-nuova questione meridionale, mai risolta. Accantonata per troppo tempo ed esplosa in maniera virulenta con tassi di disoccupazione inaccettabili. Nel discorso programmatico del nuovo governo il Mezzogiorno sembra finalmente avere acquistato un posto di primo piano. Ma al di là delle parole contenute in un programma di governo annunciato, staremo a vedere nei fatti cosa il Governo intenderà fare concretamente per favorire interventi e politiche di sviluppo per il Sud.

Il primo di maggio è anche una festa che CGIL CISL e UIL rinnovano a Roma con il grande concerto, evento musicale atteso dai giovani, che ogni anno affollano a centinaia di migliaia Piazza S. Giovanni. Un concerto che presenta due importanti novità: l'omaggio ad un personaggio della musica italiana, Enzo Jannacci, per il contributo che esso ha dato alla canzone d'autore italiana e lo spazio messo a disposizione per i giovani artisti emergenti. Sul palco del concerto si alterneranno inoltre nomi noti della musica italiana ed internazionale per un pomeriggio veramente di festa, di serenità e di gioia.

Roma, 28 aprile '05